

Lo stesso ordinamento è poi anche il solo che serve ad assicurare la nostra mobilitazione marittima e costiera, ed è quello ancora che meglio si presta ad esercitare contro il nemico una efficace offesa esterna e superficialmente costiera.

Passando ad esaminare le altre forme dell'offesa e riunendole per gruppi, a seconda della modalità difensiva, come già feci per quelle offese che implicano una difesa navale interamente strategica, le possiamo ripartire in offese che richiedono un ordinamento parte strategico e parte tattico; in altre che richiedono un ordinamento tattico ed in altre che richiedono un ordinamento tattico e costiero.

Al secondo gruppo appartengono:

1° L'occupazione dell'Elba e la costituzione della base d'operazione insulare;

2° La costituzione delle basi eventuali lungo la costa, con presa di possesso di qualche porto, rada, quali Taranto, Brindisi, Santo Stefano, mediante operazioni di primo lancio;

3° Le operazioni insulari;

4° Le operazioni fluviali.

Al terzo gruppo appartengono:

1° Il bombardamento delle città marittime;

2° L'impiego della flotta nella difesa delle piazze strategiche, se l'imperiosità dell'offesa lo richiegga.

Al quarto gruppo finalmente appartengono:

1° L'espugnazione della Spezia;

2° L'espugnazione delle piazze di Genova, Vado, Venezia, Taranto, Brindisi, ec., dietro sviluppo di operazioni d'assedio.

I quattro gruppi sono quindi rappresentati da questi equivalenti numerici:

1° Ordinamento strategico, includendo l'azione offensiva esterna — 29;

2° Ordinamento tattico-strategico — 9;

3° Ordinamento tattico — 6;

4° Ordinamento tattico-costiero — 8.

Se facciamo astrazione dall'ordinamento tattico-costiero, nel quale l'azione tattica, per essere efficace, richiede una grande intensità, ed in ogni caso rappresenta una frazione minima dell'equivalente totale, che per noi deve quasi considerarsi inte-